

FAQ

Call for Action Equilibri

PARTENARIATO

È possibile prevedere che le idee progettuali facciano riferimento a territori relativi a più comuni? E a più enti pubblici?

Sì, assolutamente, i partenariati possono comprendere territori interessati da più comuni. Inoltre, la call non prevede limiti rispetto al numero di enti pubblici all'interno del partenariato. Si valutano positivamente partenariati compositi e multidimensionali.

Rispetto all'ambito educativo, quali sono le istituzioni e gli enti che possono partecipare? Le scuole possono essere capofila? E quale può essere il ruolo delle scuole e dei docenti?

Possono partecipare tutte le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio di riferimento dell'idea progettuale presentata (asili nido, scuole dell'infanzia, scuole primarie, scuole secondarie di primo e secondo grado, istituti comprensivi, istituti di istruzione superiore, istituti omnicomprensivi, centri di formazione professionale, CPIA, ecc.) e gli enti del privato sociale che si occupano di attività educative, sociali, ricreative, culturali, aggregative per bambini, bambine, ragazzi e ragazze dagli 0 ai 17 anni. Il ruolo delle scuole e dei docenti a livello territoriale è importante sia perché possono essere punti di contatto per coloro che si occupano del case management all'interno dei progetti sia rispetto all'analisi dei bisogni educativi e formativi di figli/e delle donne prese in carico, per personalizzare al meglio il tipo di iniziative che si possono sviluppare sul territorio oppure connetterli alle iniziative già presenti sul territorio, siano esse formali e informali. La call non esclude che le scuole possano essere capofila. Si sottolinea che il capofila dovrà gestire la complessità delle progettazioni, garantendo il coordinamento, la progettazione, l'implementazione e la rendicontazione.



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Ci sono indicazioni/consigli sul numero massimo di attori coinvolgibili nella rete da comporre?

Non c'è un vincolo massimo rispetto al numero di partner che è necessario coinvolgere nella rete. La call fornisce delle indicazioni minime, ovvero almeno tre soggetti di cui: un ente pubblico e due enti del terzo settore con competenze sui temi lavoro, conciliazione ed educazione. Si auspica che il partenariato sia formato anche da più partner, oltre a quelli obbligatori, e che riesca a rispondere alle diverse esigenze delle donne e dei loro figli. I partenariati devono essere efficaci ed efficienti, le dimensioni del partenariato devono essere adeguate alle azioni che si intendono portare avanti.

Non mi è chiaro se nella fase 2 debbano partecipare tutti i partner della cordata.

Sì. La composizione del partenariato indicata nell'idea progettuale dovrà essere possibilmente confermata anche nella fase di presentazione delle proposte definitive, salvo casi particolari e comunque tali da non compromettere la fattibilità delle azioni previste nella proposta. La composizione del partenariato costituisce, infatti, un criterio importante di valutazione. Pertanto, una sostanziale modifica della composizione del partenariato dovrà essere adeguatamente giustificata. Per quanto concerne la fase di co-progettazione, è importante che sia garantita la presenza di un rappresentante di ogni partner

Un ente privato for profit, attivo nell'ambito del lavoro, dell'educazione o dei servizi di conciliazione, può essere inserito nel partenariato di progetto?

Sì, un ente privato può essere inserito nel partenariato di progetto in qualità di fornitore di servizi o "soggetto della rete". Nel primo caso l'ente privato fattura al progetto specifici servizi. Nel caso di soggetto della rete, l'ente privato contribuisce a supportare il raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa ma non potrà beneficiare di contributi della Fondazione, gestire quote di budget o rendicontare spese ad esso intestate per la realizzazione di attività del progetto. Si rimanda alle Linee applicative del regolamento per l'elenco dei progetti non ammissibili alle attività istituzionali della Compagnia di San Paolo: <https://www.compagniadisanpaolo.it/it/cosa-facciamo/contributi>. Il coinvolgimento di tali soggetti è auspicato e considerato



elemento qualificante ai fini della valutazione della proposta progettuale in quanto concorrerebbe alla creazione di alleanze territoriali strategiche e multiattore.

Le APL coinvolgibili devono per forza essere non profit?

Data la natura del progetto è auspicabile il coinvolgimento delle agenzie per il lavoro non for profit, in quanto ammissibili al contributo della Fondazione Compagnia di San Paolo in qualità di partner. Tali soggetti, infatti, al pari del soggetto capofila concorreranno alla realizzazione del progetto condividendo il piano di lavoro con il soggetto capofila (dall'idea alla sua realizzazione), saranno responsabili rispetto al raggiungimento di obiettivi e risultati del progetto, potranno assumere il coordinamento di specifiche attività e gestire quote del budget deliberato della Compagnia di San Paolo.

Le agenzie per il lavoro for profit potrebbero entrare a far parte del partenariato in qualità di fornitori di servizi che fattureranno al soggetto capofila o in qualità di "soggetti delle rete" ovvero a supporto dell'infrastrutturazione del sistema territoriale.

Possono partecipare i servizi educativi per l'infanzia o anche i servizi integrativi?

Sì, possono partecipare Asili Nido, Micro Nidi, Sezioni Primavera, Nidi in famiglia e Centri di Custodia oraria (babyparking) e anche i centri per bambini e genitori e gli spazi gioco mamma-bambino.

Possono partecipare nel partenariato anche le biblioteche e le ludoteche oppure i Centri per la Famiglia?

Sì

Le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado oppure l'Ufficio Scolastico Territoriale possono partecipare come partner nei sistemi territoriali?

Sì



DESTINATARI DELLE AZIONI

Le donne da coinvolgere nei progetti locali devono necessariamente avere dei figli?

Sì, devono avere figli e/o figlie minori, in fascia di età 0-17 anni.

Le attività in ambito educativo previste nella Call for Action non vanno pensate esclusivamente a favore dei/delle figli/e delle donne prese in carico ma in un'ottica universalistica, inseriti all'interno di programmi e azioni inclusive della popolazione bambina e adolescente dell'area.

È corretto dire che l'iniziativa si rivolge anche a donne "in fascia grigia" non necessariamente marginali ma piuttosto a rischio di fragilità?

Sì, la call si rivolge a donne con carichi di cura in situazione di vulnerabilità o a rischio di povertà appartenenti, prioritariamente, alle quattro tipologie di donne illustrate nella call for action. Nella fase di selezione e individuazione delle possibili destinatarie, è importante tenere conto dell'aspetto della motivazione e dell'assenza di multiframegilità che rischiano di compromettere la permanenza delle persone all'interno dei percorsi.

È consentito coinvolgere donne i cui carichi di cura siano "altri" da figli, ovvero parenti anziani/malati?

È consentito coinvolgere donne che abbiano anche carichi di cura "altri" (oltre ai figli minori) e fornire risposte adeguate alle loro esigenze. Si sottolinea che le donne prese in carico dovranno comunque avere carichi di cura legati a figli minori.

TERRITORIO

L'esclusione della città di Torino si riferisce a tutti gli enti con sede legale in quel comune?

No, enti e associazioni con sede legale nella città di Torino, possono partecipare, ma tutte le azioni devono gravitare al di fuori di essa. Anche le destinatarie dei progetti



devono essere residenti nelle aree di interesse del progetto, al di fuori della città di Torino. Invece le aree della città Metropolitana di Torino, sempre con esclusione del Comune di Torino, possono essere interessate dalle attività di progetto.

È indicato che la popolazione complessiva dei territori in cui interviene il progetto dovrebbe essere preferibilmente compresa tra 80.000 e 150.000 abitanti? Quanto è vincolante questa misura?

Non esiste una dimensione ottimale a “priori”. Posto che l’obiettivo del progetto è anche quello di investire nell’infrastruttura territoriale dei servizi è importante ragionare sulla dimensione territoriale e di popolazione dell’intervento in relazione alle risorse (comprese quelle in co-finanziamento) messe in campo.

Nella scelta della scala territoriale andrebbe valorizzata:

- la dimensione locale (sub provinciale) e la geografia delle “zone sociali” (nelle quali gli attori del welfare operano in rete).
- l’incidenza della popolazione femminile (18-64 anni) e minore (0-17 anni) sulla popolazione totale.

Il range di parametri espresso nella call è preferenziale ma non obbligatorio. Nella presentazione delle idee progettuali, già nella fase I, si richiede un’analisi di contesto dettagliata e che spieghi in che modo le caratteristiche del territorio lo rendono adatto alle azioni proposte. Sarà quindi possibile argomentare le ragioni per le quali si intende coinvolgere un territorio con caratteristiche diverse rispetto a quelle consigliate (popolazione ricompresa tra gli 80.000 e i 150.000 abitanti, popolazione non inferiore a 20.000 donne e a 10.000-12.000 bambine/bambini).

CO-PROGETTAZIONE

L’avvio dei progetti, dopo la fase 2, è previsto per l’autunno 2022?

La parte di accompagnamento della progettazione si concluderà indicativamente nel secondo semestre del 2022. L’avvio dei progetti è legato alla deliberazione dei contributi da parte della Compagnia di San Paolo, che potrebbe avvenire indicativamente a partire dal mese di luglio 2022.



Come avverrà la fase di co-progettazione e validazione degli indicatori?

Il percorso di co-progettazione delle idee progettuali che saranno state valutate positivamente nella fase 1 e che quindi potranno accedere alla fase 2 prevede attività di progettazione condivisa tra i partner promotori dell'idea progettuale e la Compagnia di San Paolo e, al suo avvio, lo sviluppo di un esercizio di Teoria del Cambiamento (TOC) da applicare alle idee progettuali che saranno passate alla Fase 2. La TOC è una metodologia specifica applicata nel settore sociale, per pianificare e valutare dei progetti che promuovano il cambiamento sociale attraverso la partecipazione e il coinvolgimento. Insieme ai partenariati, saranno definiti gli obiettivi a lungo termine e a ritroso si ricostruiranno logicamente i legami causali per arrivare a quegli obiettivi. Così facendo sarà possibile stabilire degli obiettivi e delle fasi intermedie che potranno e dovranno essere verificabili costantemente attraverso la costruzione di indicatori di progetto. Durante il percorso potranno essere previsti alcuni approfondimenti sulle tematiche della call, con particolare riferimento al tema del welfare territoriale, che offriranno degli spunti utili all'elaborazione dei progetti finali.

SOSTENIBILITÀ

In che senso “il progetto dovrà dimostrare di essere sostenibile fin dalla fase di progettazione”? Dovrà avere piano economico coerente oppure dimostrare che può condurre le azioni di progetto anche in assenza di contributo di Fondazione Compagnia di San Paolo?

Entrambe. È dirimente proporre un budget che sia coerente con le azioni che si stanno proponendo, ma è necessario anche un piano di sostenibilità per capire se le azioni messe in campo, che si aggiungono ai servizi già esistenti nel territorio, potranno poi proseguire una volta terminato il progetto e quali saranno le possibili fonti di finanziamenti.



RENDICONTAZIONE

Le tranche prima dell'ultima sono fisse o variabili? Di che entità e con quale tempistica?

I contributi della Compagnia di San Paolo sono erogati in tranche. Gli importi delle tranche saranno definitivi in lettera di delibera anche in relazione all'entità del contributo erogato dalla Fondazione. Certamente, sarà prevista una tranche a saldo il cui ammontare sarà determinato in relazione al raggiungimento degli indicatori previsti. La quota rimborsata a risultato sarà calcolata sugli importi effettivamente rendicontati alla Fondazione e ritenuti ammissibili a seguito delle verifiche amministrative.

EDUCAZIONE

Le azioni previste devono coinvolgere solo i bambini e le bambine, figli delle donne coinvolte nel programma?

I figli e le figlie delle donne prese in carico non dovranno essere destinatari di attività specifiche destinate esclusivamente a loro. Le azioni previste non devono infatti coinvolgere solo i bambini delle donne del programma, ma anche altri bambini e bambine in ottica universalistica e inclusiva.

Le aziende del territorio, insieme a cooperative di servizi e associazioni del privato sociale, possono concorrere a valorizzare l'investimento in istruzione delle famiglie?

Sì, è quello che si auspica con questa call e cioè che anche i soggetti privati possano svolgere un ruolo attivo per sviluppare sistemi di welfare aziendale e territoriale (anche nella logica della responsabilità sociale di impresa) per favorire accesso alle opportunità educative

Le azioni previste possono riguardare percorsi di sostegno alla genitorialità rivolti anche ad entrambi i genitori?

Sì certamente.



LAVORO

È possibile inserire nel progetto servizi di formazione professionale per le lavoratrici o unicamente per i loro figli?

È possibile inserire servizi di formazione professionale per le lavoratrici. In sede di elaborazione delle proposte si invita a evidenziare l'offerta di servizi formativi già presenti sul territorio ai quali il progetto potrà fare riferimento o le eventuali opportunità formative aggiuntive che saranno sostenute attraverso le risorse messe a disposizione dalla Call for Action.

È possibile avere 2 Sal all'interno del partenariato? Oppure potrebbero essere coinvolti entrambi uno come ente formativo e l'altro come centro per il lavoro?

Sì, è possibile. Non è necessaria una specializzazione di ruolo soprattutto se accreditate per entrambi i servizi.

Cosa si intende per donne inoccupate?

Si intendono donne che ai sensi dell'articolo 19, comma 7, del decreto legislativo n. 150/2015 sono in stato di non occupazione. La condizione di "non occupazione" è la condizione di coloro che non hanno in corso alcuna attività lavorativa oppure di coloro che, pur svolgendo tale attività, ne ricavano un reddito annuo inferiore ad euro 8.000, per il lavoro subordinato o parasubordinato, e ad euro 4.800 per il lavoro autonomo (Circolare n.34/2015 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali).

Quali sono gli obiettivi che si intendono raggiungere per le lavoratrici occupate?

A titolo indicativo e non esaustivo, l'individuazione di nuove opportunità lavorative migliorative rispetto alla condizione di partenza, il miglioramento delle condizioni contrattuali esistenti (ad esempio, in termini di salario o di maggiore flessibilità oraria negoziata con l'azienda e i sindacati), il rafforzamento delle competenze professionali, unitamente alle maggiori opportunità di accesso e fruibilità a servizi di conciliazione e servizi educativi per i loro figli (in termini di riduzione dei



costi/copertura ore ecc.). Si considerano ai fini del risultato contratti di almeno 4 mesi e almeno 20 ore settimanali sia nel caso di nuove contrattualizzazioni sia nel caso di modifiche a contratti già in essere.

Nella call non sono citate le donne inattive e si specifica il requisito “donne disoccupate da almeno 6 mesi” significa che per partecipare le donne devono avere certificata la propria immediata disponibilità (DID) allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego da almeno 6 mesi?

No. Sarà sufficiente per il partenariato verificare che la persona non abbia avuto rapporti di lavoro nei 6 mesi precedenti la presa in carico nel progetto. Il rilascio della DID (Dichiarazione di Immediata Disponibilità) potrà essere formalizzato anche successivamente la presa in carico. La Call for Action Equilibri si rivolge anche alle donne inattive.

Quali strategie di intervento in relazione al tema occupazione femminile si aspetta la Compagnia dai partenariati?

I partenariati che intendono partecipare dovrebbero presentare proposte capaci di sostenere e rafforzare lo sviluppo di reti e servizi di inserimento lavorativo e conciliazione che, a partire da una virtuosa collaborazione e sinergia tra enti pubblici, imprese, soggetti del Terzo Settore e altre risorse dei territori, siano in grado di fornire risposte alla disoccupazione ed alla sottoccupazione femminile in una logica multidimensionale, con attenzione prioritaria, ma non esclusiva alle donne espulse dal lavoro e/o in condizioni di particolare fragilità, combinando diverse tipologie di supporto in maniera flessibile e integrata. Le strategie di intervento dovrebbero dimostrarsi strutturate rispetto alla capacità di costruzione e consolidamento di sistemi territoriali che non si concentrino solo sul breve periodo ma agiscano con una tensione alla continuità e a forme di sostenibilità. In un'ottica di ecologia di sistema, le proposte progettuali dovrebbero inoltre essere formulate in modo da essere coerenti, ma non duplicanti, con gli interventi e i servizi promossi dal sistema pubblico e privato territoriale già esistenti, anche nell'ambito delle progettualità finanziate con fondi comunitari e nazionali in materia di pari opportunità e di inclusione socio lavorativa anche con riferimento all'evolversi dell'attuale crisi pandemica.

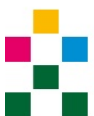
Ulteriore aspettativa riguarda l'adozione di un approccio concreto che mira a considerare le azioni educative per i figli e le figlie delle donne coinvolte non come



meri interventi di conciliazione, ma piuttosto come azioni cruciali per la crescita, il benessere e il futuro dei bambini, delle bambine e dell'intero sistema familiare.

Perché le donne ammissibili devono essere fuori dal mondo lavorativo al massimo da 24 mesi? Chi si è dedicata ai figli e non lavora da più tempo rimane esclusa?

Si tratta di una scelta operata dalla Call for Action. Equilibri infatti, intende facilitare il reinserimento lavorativo di donne non troppo distanti dall'ultima esperienza lavorativa per massimizzare le chance di successo, anche considerata la logica del premio a risultato. Auspichiamo che i servizi e le reti territoriali che saranno promosse attraverso Equilibri, favoriranno opportunità di inserimento anche per le donne disoccupate o inattive da più lungo corso attraverso altri strumenti e programmi.



Allegato alla Call for action:

Equilibri



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Corso Vittorio Emanuele II, 75 - 10128 Torino (Italia) / T: +39 011 5596911 / CF 00772450011

compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo